

## ASSOCIAZIONE

Fuse tutti i giorni, accettata la  
domenica e lo festo anche ogni  
anno, l'Associazione per tutta Italia lire  
all'anno, lire 16 per un semestre  
e 8 per un trimestre; per gli  
atti esteri da aggiungersi le spese  
corrispondenti.

Un numero separato cont. 16,  
prezzo cent. 20.

## GIORNALE DI UDINE

## INSEGNAMENTO

Inserzioni nella quarta pagina  
cont. 25 per linea, Annunzi am-  
ministrativi ed Editti 15 cent. per  
ogni linea o spazio di linea di 34  
caratteri garanzie.

Lettere non affrancate non si  
ricevono, né si restituiscono ma-  
noscritti.

L'Ufficio del Giornale in V.  
Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

## POLITICO - QUOTIDIANO

## UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE, 28 NOVEMBRE

ieri ebbe luogo l'apertura del Parlamento prussiano. Il discorso reale versò principalmente su alcune forme di ordine interno, in specialità finanziarie, operando del movimento religioso della Germania, pose risalto, che il Governo manterrà la piena indipendenza dei poteri statuali, di fronte alle pretese bisastiche, proteggendo la legittima indipendenza delle diverse comunità religiose e la libertà di coscienza. In quanto ai rapporti internazionali, il discorso reale si limitò ad esprimere un sentimento di soddisfazione per la parte presa dal popolo prussiano nell'ultima memorabile sforza, constatando che sua rappresentanza potrà dedicarsi allo sviluppo delle istituzioni interne della monarchia, mentre il nuovo impero tedesco avrà il compito di vegliare per l'ordine, odano! scrive in tono profetico la *Gazette Silesien*.

Secondo quello che scrivono da Parigi all'*Opinion*, il messaggio che il presidente della repubblica deve leggere all'apertura della Camera, oltre ad un rapporto alquanto dellaghiato di tutti gli atti compiuti aiutisti durante le vacanze dei deputati, conterrà l'enumerazione dei vari progetti di legge che il governo intende di proporre, fra i quali, la legge militare, la legge sulla stampa. In quanto al progetto di interdire ai Bonaparte l'ingresso in Francia, il dispaccio ci ha già detto ch'esso fu posto da parte. Nel messaggio medesimo sarà poi fatto cenno della situazione dei detenuti, ma senza proporre amnistia, che alcuni speravano, ed in ultimo il Thiers domandera che l'Assemblee si stabilisca a Parigi, facendo valere i giusti motivi che si oppongono ad un più lungo soggiorno del governo fuori della capitale. Nella stessa prima seduta verrà distribuito ai deputati il *Lièvre bleu*, il quale, fra gli altri documenti diplomatici importanti, conterrà quelli relativi alla missione dei signori de Choiseul d'Harcourt a Roma ed a Firenze, quelli circa la missione del ministro delle finanze, sig. Pouyer-Querier, a Berlino, ed in ultimo quelli riferinti al trattato di commercio franco-inglese, tutto importantissime questioni che necessariamente devono essere portate a conoscenza ufficiale dei rappresentanti dellaazione.

La situazione continua sempre ad essere la medesima in Austria. Il ministro polacco Grockolski ha date le sue dimissioni, e le trattative intavolate col conte Lodovico Wodziski perché entrasse al posto del ministro dimissionario, sono rimaste senza alcun risultato. Il ministero frattanto si trova di fronte a una difficoltà coi polacchi, i cui rappresentanti dichiarano di non voler mandare deputati al Parlamento se prima non vengono riconosciute le concessioni promesse da Potoki e da Hohenwarth alla Galizia. Ora questo appunto quello che Andrassy ed Auersperg non possono adesso promettere, viste le disposizioni del gabinetto di Pietroburgo. I giornali russi disfatti consigliano diggià il Governo a stare alla vedetta di fronte alla politica del nuovo cancelliere austro-ungarico, e di non permettere che si formi alcun nuovo elemento che serva a complicare la questione orientale della penisola dei Balcani, opponendosi a che i polacchi della Galizia servano d'strumento alla nobiltà polacca nell'esecuzione dei suoi progetti.

L'andata a Pietroburgo del principe ereditario di

Prussia, del principe Federico Carlo e del principe ereditario della Sassonia, sembra il significato degli armamenti a cui la Russia dà prova, non lo scena peraltro. Questi preparativi sono immensi, e malgrado il colossale esercito di cui la Russia può disporre, essa è lungi dall'avere esaurite le fonti alle quali può sempre ricorrere in causa di necessità. Per esempio, di tutti i cosacchi non sono arruolati nell'esercito regolare che quelli del Don. Nel caso che la Russia fosse costretta a fare una levata in massa ed a chiamare sotto le armi le sue tribù asiatiche, essa potrebbe effettuare una vera immigrazione verso l'ovest. Una rete di vie ferrate, intorno alle quali si lavora assiduamente e senza interruzione, renderà facilissimo il concentramento di questo esercito colossale. I giornali moscoviti guardano con gioia orgogliosa a questo cumulo immenso di forze militari. Tutti coloro che hanno oreccie per udire, odano! scrive in tono profetico la *Gazette Silesien*.

Il Re del Belgio ha accettato la dimissione del signor Dedecker dal posto di governatore di Limburgo a cui testé lo si aveva nominato. E peraltro difficile che ciò basti a calmare la vivissima agitazione prodotta nel paese da quest'ultima sfiducia lanciata dai clericali. Era così la voce cheanche il ministro fosse dimissionario, ma oggi il *Journal de Bruxelles* smentisce questa notizia, la quale, ddi resto, va detta piuttosto prematura che priva di fondamento.

La malattia del principe di Galles si aggravò. La Regina si recò a visitare l'inferno, e il *Daily News* dice che i medici sono alquanto inquieti.

Un dispaccio odierno si anuncia che il Conte di Giroggi si è suicidato a Lucerna. Il dispaccio non ne dice il motivo.

## Gli affari del Belgio e l'Italia

Quella bruttissima parola *partito cattolico*, che si tradusse in Italia francamente dai gesuiti colla frase di società a *catholicis negotiis*, per far vedere quanto poco cristiani n'erano i fondatori, ebbe origine nel Belgio.

Cola si pensò, che la religione si potesse fare un *partito*, uno strumento politico, un mezzo di potenza per uomini collegati fra di loro in conservatoria d'interessi sotto le false sembianze della religione.

Prendendo anche le due parole nel loro significato etimologico, intendete voi questa antifisiologia: *partito universale*? Intendete *religione che divide*? Intendete che mentre Cristo dava a Cesare quello che era di Cesare, a Dio quello di Dio, coloro che si arrogano di esser soli a parlare in suo nome, vogliono prendere per sé quello che è di Dio e quello che è di Cesare? Peggio poi ancora intendete, che mentre Cristo cacciava dal tempio i mercanti, i gesuiti portino il tempio nel bel mezzo del mercato e vi adoperino la religione per i loro *negozii*?

Ora nel Belgio, terra promessa dei gesuiti, che s'adoperarono da un pezzo a farsi per sé una specie di Paraguay liberale e civile, non potendo ridurlo al modo del paese dove le loro missioni prepararono il reggimento del Dr. Francia e di Lopez, quello che si chiama dapprima *partito cattolico* diede

vecchi elementi, per libri e compendi, de' quali le inesattezze palezano come i loro Autori sieno poco versati nelle materie che trattano, e più curanti di facile lucro che non della fama. E, per amore di verità, sono costretti a soaggiungere che a codesto caos non furono in passato estranei alcuni Ministri col concedere incoraggiamenti e favori al primo che loro capitava davanti, populante laudatore di sé e bello di vénice scientifica. Quindi tra la faragine delle compilazioni che vanno tra le mani di tutti, urge di sceglierne, affinché le fatiche dell'imparare riescano manco ardue, e minori abbiano ad essere i raddrizzamenti de' giovani in età più matura.

Ora il libro del prof. Ragazzoni, accolto ovunque da docenti e discenti con libera scelta, è diretto a sopprimere al bisogno di dare ai giovani esatte, se bene elementari nozioni sulle scienze naturali, come è prescritto tra gli alunni delle scuole tecniche, magistrali e normali. Ed esso libro ci sembra, e per la sostanza e per la forma, assai commendevole.

L'ufficio di pubblico insegnante che l'Autore teneva è tenne lodolvemento in parecchi Istituti, dove si trovarono giovani di varie età e di vario grado di cultura intellettuale, giovi non poco alla buona riuscita del libro. Difatti v'hanno libri che si vorrebbero spacciare per elementari e popolari, e non lo sono, perché gli Autori, bramosi d'apparire troppo eruditivi, non ebbero l'accorgimento di separare il principale e sostanziale dall'accessorio. Il quale scolio il prof. Ragazzoni evitò, sacrificandosi, per così dire, all'utile scopo che si aveva prefisso.

Io non ignoro come esistano altre compilazioni

anche il brutto esempio delle cattoliche speculazioni, di certe gigantesche truffe, delle quali il famigerato Langrand Dumonceaux, conte romano, benedetto dal papa, perché fece cristiano il capitale ingannando milioni di persone, era ministro principale, ed a cui il così detto *partito cattolico* religiosamente partecipava. Questo partito era giunto al potere, abusando per i suoi negozi della religione e del tempo, delle istituzioni tutte del paese delle quali s'era un poco alla volta insidiösamente impadronito, come cercherebbe di fare presso di noi; ma disgraziatamente le truffe del Dumonceaux e dei suoi complici ora governanti vennero alla luce quando i truffati gridarono vendetta. La pubblica coscienza si commosse, e ne porse l'occasione la nomina del signor Dedecker, uno del partito, che in queste speculazioni rovinò sé dopo avere rovinato gli altri, a governatore del Limburgo, facendo così scoppiare l'indignazione pubblica contro questo atto d'immoralità politica.

Qualunque cosa sia per accadere nel Belgio, è certo che le rivelazioni strappate al deputato Bara nella Camera dei Deputati ed il nobile sentimento di onesta franchezza col quale egli accusò sé medesimo di non avere proceduto contro la camorra pretosa cattolica quando era ministro col Frère-Orban, esautorarono tutto il partito, che degradò sé stesso fino a farsi complice e parte di siffatte im moralità.

La rete estesa dal conte romano Langrand-Dumonceaux era però molto più vasta, giacché nelle sue speculazioni internazionali comprendeva la Germania cattolica e l'Austria e minacciava di prendere anche l'Italia, quando fu proposto e fortunatamente respinto, per un certo comune presentimento il famoso affare Dumonceaux. Noi fattemmo di avergli allora fatto un'opposizione vivissima, a tale che nelle aule ministeriali fu chiamata idrofobia, sebbene fosse preparata ed accettata da uomini di Stato e ministri, della cui onestà e buona fede, raggiunta però da abili speculatori del partito cattolico, eravamo e siamo tuttora pienamente convinti.

Quei seicento milioni, che dovevano darsi dall'episcopato, punto interrogato collettivamente, come imposto sull'asse ecclesiastico che non gli apparteneva, essendo invece dell'asse parrocchie e delle diocesi gran parte, erano il piatto di lenti, per il quale le affermate finanze italiane dovevano vendere alla camorra gesuitica, al partito cattolico, alle future società d'interessi cattolici, i diritti della Nazione ed il suo avvenire!

Di nessuna cosa, se si toglie della nostra campagna di Roma nella stampa, quando con vivissima istanza proclamavamo l'opportunità di quel fatto ch'ebbe testé la sua corona, ci rallegriamo quanto di avere allora la nostra parte contribuito a sventare quella insidia, nella quale la onesta semplicità di certi uomini di Stato italiani stava per lasciarsi prendere. Ricordiamo ora con particolare compiacenza gli amari rimproveri che per quella opposizione ci vennero da parecchi amici politici, i quali di certo vanno lieti ora che, con quel mezzo almeno, non sia riuscito a formarsi in Italia un *partito cattolico* sull'esemplare tanto vantato di quello del Belgio.

Ma il pericolo è forse per questo svanito? Non abbiamo noi in Italia già cosiddetti *santi speculatori*, che aprirono negozi, posseggonò industrie, hanno

banche e banchieri, speculano alla borsa, entrano in imprese d'ogni sorte, hanno avvocati e clienti e giornali, cercano d'impadronirsi delle opere pie, delle amministrazioni comunali e provinciali come nel Belgio, di tramutar insomma gli interessi nazionali, gli interessi del popolo italiano, in interessi cattolici, che è quanto dire in una speculazione di pochi furbi, a cui sono associati molti docili stuprati, consci od inconsci che sieno, e di cui saranno vittime la moltitudine, la Nazione intera, se chi vede più e meglio non vigila a preservare l'Italia da una tal peste?

Quanto scappò detto testé a quell'*enfant terrible* del vescovo di Passavia, che dopo avere inutilmente provato il costituzionalismo, e l'assolutismo farebbe il partito gesuitico l'unione delle masse, che cosa altro è, se non quanto con parole diverse diceva il giornale massimo di quella setta, che li Parlamenti ed i Governi avrebbero obbedito per forza maggiore alle decisioni qualsiasi del Concilio, tradotto poi nella volgare propaganda delle sagrestie con quell'altro motto *sillabo o retrolio*? E quegli altri modi di propaganda, accompagnata da imposte forzose in nome del paradiso e della povertà del papa, e di menzognieri plebisciti di donnucole e bambini, che si fanno dalle sagrestie dei nostri contadi, non è una parte del sistema della unione delle masse del vescovo bavarese?

E la setta che cominciò a mentire col nome suo stesso e che ridusse a ladri la speculazione d'una camorra, ciò che aveva già deturpato col nome di *partito cattolico*, non accenna già con tali indicazioni ai mezzi di cui vorrà servirsi, e che se Cristo parlò alle turbe per sollevare alla dignità di uomini, per dare tolleranza e speranza ai sofferenti, costoro vogliono maneggiarle per ingannarle, irritarle, e stanziare contro coloro che si adoperano ad illuminarle, ad ajutarle, come Cristo insegnava? Credete che costoro non sappiano quale profitto cavare da tante istituzioni pie, educative, religiose, cui per incuria non di rado a questa camorra voi abbandonate? Credete che questa alleanza internazionale cui essi stringono con tutti gli elementi avversi alla libertà, alla civiltà, al progresso, questa ostinazione a non accettare mai ciò che la Nazione ha voluto disporre di sé, ad insidiarla ed osteggiarla pur sempre, non sia un sistema il quale, vulnerato per un momento nel Belgio, ed in Germania, cerca di ricattarsi dounque e spera soprattutto nel ritorno dei Borboni in Francia, dove volevano condurre fino a Pio IX a suscitare le moltitudini per i biechi loro scopi?

Quella a cui soghiamo, dare in Italia, l'appellativo di classe colta, e che trionfò testé coll'apertura del Parlamento a Roma, farà bene, se non riposerà sui suoi allori, e se si persuaderà che sono meno da temersi i nemici esterni, che non l'accasciamento nell'indole e fiduciosa aspettazione, mentre il nemico della civiltà moderna lavora instancabile nelle oscure sue congreghe a mettere intoppi alla civiltà stessa, o piuttosto a falsarla. La classe colta deve pensare all'opera laboriosa che l'attende per accrescere e migliorare sé stessa, per illuminare e benedicere le moltitudini, per sottrarre alla superstizione e farle capaci di quella religione insegnata da Cristo, che comanda di riguardare tutti gli uomini come amati fratelli, non già quale strumento delle proprie cupidigie e men degne passioni.

P. V.

che, alcune nozioni sull'*igiene*, come supplemento ai pochi cenni da lui dati sull'uomo e sull'umana razza. Le quali nozioni dirette a vero utile sociale, è necessità che oggi doventino popolari, se vuol si davvero che gli Italiani acquistino quella fortezza di corpo e d'anima, per cui, securate le sorti politiche della Patria, torni loro agevole di promuovere economicamente gli interessi tutti materiali e morali.

Che se lodevole è il libro del Ragazzoni, per la scelta delle materie, lodevole è anche a dirsi per la distribuzione sistematica e per la forma, oltreché facile e piana, non priva di qualche venustà letteraria. E ognuno che abbia di siffatti lavori esperienza, di leggerli comprenderà quanto il parlare di scienze in un linguaggio veramente popolare sia ardua cosa, e specialmente il conservare l'egualianza di colorito ad un lavoro che tratta di così svariati argomenti.

Anche l'edizione, fatta a Como dall'egregio tipografo signor Carlo Franchi, riuscì soddisfacente tanto per il formato e per la correzione, quanto per il prezzo limitato a tre lire, lasciando ai librai e comitenti di parecchie decine di copie lo sconto d'uso. Prezzo assai mite, qualora si consideri che molte figure sono intercalate nel testo.

Anche in Friuli e nel Veneto le pubbliche scuole ed i privati Istituti si giovinò di codesto lavoro, che risparmierà molta fatica ai docenti e renderà agli alunni assai agevole lo adempiere al dovere di aquistare nozioni elementari nelle scienze fisiche.

G.

## APPENDICE

## Nozioni elementari di scienze naturali ad uso delle Scuole tecniche, magistrali e normali, del Prof. Ragazzoni.

Quando d'un libro ad uso delle Scuole nel breve di pochi anni si fecero quattro edizioni, non si può esistere dubbio sul merito di esso, specialmente se non imposto agli alunni o raccomandato ai Preposti all'insegnamento. Ed appunto il libro che lo oggi annuncio, è la quarta edizione di un lavoro del cav. prof. Innocenzo Ragazzoni, che viene richiesto a centinaia di copie dai librai e dai maestri di pubblici e privati Istituti. E di esso reputo opportuno il dire poche parole, perché anche nella mia natia Provincia (come lo è in tante altre d'Italia) sia conosciuto ed apprezzato, e studiato con vantaggio de' giovani.

Difatti se di libri scolastici, di compilazioni scientifiche, di guide per qualsivoglia insegnamento non ha oggi difetto in Italia; non è però a dirsi che abbondino i libri eccellenti, o almeno buoni. Per contrario grave sorge ovunque il lamento (confermato dal giudizio di uomini competenti, consultati teste dal Ministero dell'Istruzione) per opere abborracciate, per testi pedantescamente raffazzonati con

vecchi elementi, per libri e compendi, de' quali le inesattezze palezano come i loro Autori sieno poco versati nelle materie che trattano, e più curanti di facile lucro che non della fama. E, per amore di verità, sono costretti a soaggiungere che a codesto caos non furono in passato estranei alcuni Ministri col concedere incoraggiamenti e favori al primo che loro capitava davanti, populante laudatore di sé e bello di vénice scientifica. Quindi tra la faragine delle compilazioni che vanno tra le mani di tutti, urge di sceglierne, affinché le fatiche dell'imparare riescano manco ardue, e minori abbiano ad essere i raddrizzamenti de' giovani in età più matura.

Ora il libro del prof. Ragazzoni, accolto ovunque da docenti e discenti con libera scelta, è diretto a sopprimere al bisogno di dare ai giovani esatte, se bene elementari nozioni sulle scienze naturali, come è prescritto tra gli alunni delle scuole tecniche, magistrali e normali. Ed esso libro ci sembra, e per la sostanza e per la forma, assai commendevole.

L'ufficio di pubblico insegnante che l'Autore teneva è tenne lodolvemento in parecchi Istituti, dove si trovarono giovani di varie età e di vario grado di cultura intellettuale, giovi non poco alla buona riuscita del libro. Difatti v'hanno libri che si vorrebbero spacciare per elementari e popolari, e non lo sono, perché gli Autori, bramosi d'apparire troppo eruditivi, non ebbero l'accorgimento di separare il principale e sostanziale dall'accessorio. Il quale scolio il prof. Ragazzoni evitò, sacrificandosi, per così dire, all'utile scopo che si aveva prefisso.

Io non ignoro come esistano altre compilazioni

**I conventi in Roma**

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Esistono in Roma 72 ordini religiosi maschili e 51 femminili, distribuiti complessivamente in 217 case.

Degli ordini maschili, 39 hanno approvazione pontificia, 13 la sola vescovile. I religiosi, secondo le denunce presentate al Municipio, sono 2400: sacerdoti 1518, laici 818, inservienti 64, ripartiti in 140 case distinte come appresso:

Case generalie	N. 33
Procure generali	> 22
Case con appressa parrocchia	30
Case con collegi e scuole pubbliche	20
Case con collegi per le missioni	5
Case specialmente destinate al noviziato	5
Case di esercizi spirituali	4
Case con obbligo di curare gli infermi	8
Case con obbligo di visitare ed assistere i carcerati	2
Case con annesse carceri per gli ecclesiastici	2
Case diverse	9
Totale N. 140	

Degli ordini femminili, 28 hanno approvazione pontificia, 23 la sola vescovile.

Le case religiose femminili si distinguono come appresso:

Case con educandati e scuole pubbliche	N. 36
Case con obbligo dell'assistenza agli infermi	4
Case senza obblighi speciali	37

Totale N. 77

Le monache sono N. 2288, cioè:

Madri o coriste	N. 2034
Converse	> 234

Totale N. 2288

**ITALIA**

**Roma.** Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*:

Nell'allocuzione che il papa tenne nel concistoro di venerdì ai cardinali, egli, assicurasi, non fece la protesta che vi annunziò, e si limitò a parlare della missione di Mgr. Franchi, la quale, secondo Sua Santità, avrebbe avuto il più felice esito. In quanto alla protesta, essa sarebbe ridotta sotto la forma di una fulminante Enciclica accompagnata dalla scomunica maggiore, di cui vi feci parola. Questa Enciclica sarebbe già stata comunicata ai cardinali nella congregazione straordinaria, che ebbe luogo al Vaticano, giovedì mattina, vigilia del concistoro, e nella quale si discusse anche l'eventualità della partenza del Santo Padre. I cardinali gesuiti si mostreranno unani per questa partenza; solo il papa vi opporrebbe fortissima resistenza. — L'Enciclica comparirebbe domani nell'*Osservatore romano* se tuttavia la sua eccessiva virulenza non consigli alla Corte di Roma di farla stampare in Svizzera.

Se il papa cede finalmente ai replicati assalti dei consiglieri della partenza, dicesi che partirà questa notte o domani, dopo aver fatto affuggere alle porte delle basiliche patriarchali e al campo di Flora il decreto di scomunica maggiore e forse anche un'interdetto. Ma io credo siano voci, le quali probabilmente non si realizzeranno.

Il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, i principi fedeli, tutta l'aristocrazia romana, tutti gli ex-impiegati ed ex-militari, ecc., sono invitati a riunirsi domani intorno al papa, non so se per consolarlo unicamente e per assistere alla sua partenza.

**ESTERO**

**Francia.** Il Consiglio generale di Lione ha domandato che l'ex-imperatore Napoleone venga posto in istato di accusa.

Il viaggio del signor Thiers a Rouen, che ha avuto luogo l'altro ieri, fu fatto con una certa solennità. Appena giunto in quella città, gli furono fatte innumerevoli presentazioni, cominciando dall'arcivescovo e dal capitolo. Le truppe facevano ala. Il presidente andò a casa del ministro delle finanze, e quindi a visitare l'area del progettato stabilimento militare. Il signor Thiers doveva esser di ritorno a Versailles nella giornata di ieri.

— *Il Temps* scrive:

Stando alla disposizione d'animo dei deputati torinai dai loro dipartimenti, pare che il ritorno dell'Assemblea a Parigi sarà meno facile a ottenersi di quel che si sperava. Non bisogna dimenticare che gran numero dei rappresentanti sono impegnati su tal questione, non soltanto coi loro voti, ma da una opinione frequentemente e vivamente espressa; da ciò la difficoltà di ridurli a mutar d'avviso. Il peso delle considerazioni politiche ed amministrative che il governo dovrà far valere non sarà di troppo per far pendere la bilancia in favore della capitale.

**Belgio.** Una corrispondenza del *Temps* ci reca, prima dei giornali belgi, il riassunto della seduta della Camera del 24. Ci limitiamo a riprodurre alcune parole scambiate tra il signor Bara ed il ministro signor Kerwyn:

Bara. Avete creduto poter soffocare la discussione con un colpo di maggioranza. Il Belgio che è

rimasto onesto malgrado voi e le vostre azioni, ci ha fatto comprendere che i vostri colpi di maggioranza nulla provano e nulla spiegano.

Kerwyn. Un paese costituzionale non può far udire la sua voce che per organo della sua rappresentanza. Osservate l'Inghilterra il cui Parlamento è rinomato per la sua saggezza, per la sua intelligenza.

(A sinistra). E per la sua onestà.

**CRONACA URBANA-PROVINCIALE**

**Corte di Assise.** Ieri alle ore 10 1/2 ant. inauguravasi la Corte di Assise del Circolo di Udine.

Presiedeva l'udienza il Consigliere della Corte d'Appello cav. dott. V. Sellenati, sedendo presso di lui quali Giudici il nob. dott. Farlatti ed il nob. De Portis. Il Pubb. M. era rappresentato dal Sostituto Proc. Generale cav. Castelli, ed al banco della difesa stavano gli avvocati L. G. Schiavi e G. B. Billia. Il Comm. Prefetto, il ff. di Sindaco, il Procuratore del Re coi suoi Sostituti, il Presidente ed i Giudici del Tribunale, l'Intendente di Finanza, la Deputazione Provinciale ed altre Autorità assistevano alla cerimonia, a cui era intervenuto il fiore della cittadinanza e non poche signore.

Parlò per il primo il cav. Castelli, indi il Presidente, poi l'avv. Schiavi a nome del collegio degli avvocati.

Noi non riassumeremo in questo annuncio i loro discorsi, dacchè ci è consentito riprodurli nella loro integrità. Ma non vogliamo tacere della grata impressione che fecero sull'uditore e del favore con cui furono accolti, e che fu dimostrato con ripetuti applausi. Opportunissime infatti erano le cose dette dagli oratori, e quantunque dovessero necessariamente versare sopra argomenti da molti, specialmente in questi dì, toccati, l'eletta forma con cui furono porti, il pregio delle nozioni storiche offerte, segnatamente dal Presidente che parlò sulle forme dei giudizi popolari in Friuli all'epoca dei Patriarchi vi aggiunsero interesse per modo che tutti vi prestaron intensa attenzione, e furono soddisfatti.

Compiuta la solennità inaugurale, procedevasi alla costituzione dei Giuri per discutere la causa inscritta per le udienze di ieri ed oggi. Dei giurati ordinari, cinque mancarono all'appello, ed uno dei supplenti. Altri, quantunque presenti, produssero domande d'esenzione.

La Corte, sulle conformi proposte del P. M., ordinò l'elimina dalle liste del D. r. G. A. Marchi defunto, dei signori Bertoldo ed Elii perché recentemente furono nominati Conciliatori del sig. co. Fratina per aver compiuta l'età di 70 anni; dispensò dal servizio per questa sessione il cav. G. Collotta perchè inserito nelle liste dei giurati di Venezia; condannò alla multa di L. 300 per ciascuno gli assenti Marni e Monasso, e respinse le domande di esenzione dei signori Voranga, D'Este e D'Orlando.

Dopo di che la Corte, col P. M. coi difensori e cogli accusati, si ritirava per estrarre a sorte i 14 giurati che dovevano sedere in quest'udienza, e fatto ciò cominciava la discussione della causa per attento omicidio annunciata nel nostro numero dell'altro ieri. L'udienza continua anche oggi, e noi daremo un breve riassunto del dibattimento ai nostri lettori.

Prima di chiudere questo breve cenno, ci sia permesso di unire la nostra voce a quella del signor Presidente alla Corte che giustamente dirigeva una parola d'encomio al Municipio per la cura posta nel far allestire i locali per la Corte. Quando si riflette che codesti locali furono disposti per uso provvisorio, e che dovevano trar partito del vecchio edificio col minor possibile dispendio, si vedranno se non tolti, almeno giustificati taluni degli inconvenienti che furono da alcuni notati. Specialmente si lamenta l'angustia della scala e dell'ingresso, mentre invece la Sala è ampia, ben proporzionata, e decorosamente ammobiliata. Se il provvisorio dovesse durare a lungo noi ci lusinghiamo, che anche a tali inconvenienti si saprebbe portare rimedio.

Ecco ora i discorsi suaccennati, e che noi pubblichiamo nell'ordine con cui furono pronunciati.

**DISCORSO**

del sostituto Procuratore Generale Cav. Castelli.

Signori,

I rinnovati ordini giudiziari che testè ci univano in più stretto nodo alle provincie sorelle, nessuna riforma per fermo presentano di maggior momento di questa istituzione della Giuria che oggi inaugiamo.

Come la giustizia penale è la più vitale tra le funzioni organiche d'uno Stato così il regolare l'esercizio con nuovi viti che meglio ne assicurino l'altissimo scopo, è tra i più desiderati miglioramenti nella vita d'un popolo.

E il giudizio per giurati viene a noi veramente preconizzato dalla scienza come mallevadore di più certa giustizia, come più valida tutela delle supreme ragioni del consorzio civile. Viene a noi come corona e complemento di quelle libertà politiche che con si lungo travaglio rivendicammo.

Per esso non solo si circondano di più salde garanzie i giudizii, ma si rialza la dignità dei cittadini che già fatti padroni col voto politico delle sorti del proprio paese, sono col Giuri chiamati al più alto e nobile fra gli attributi della sovranità, a sedere giudici dei loro eguali.

Il Giuri, come diceva Pellegrino Rossi, è la conseguenza della vita pratica d'un popolo libero. E Vittorio Consin giustamente lo chiamava la prerogativa politica per la quale i cittadini intervengono

nel potere che li giudica; per la quale il paese si governa da sè nella amministrazione della giustizia come in altre parti della pubblica cosa.

Ed in vero questa istituzione non è il patrimonio particolare d'una o d'altra nazione, grande è l'orroro di chi la crede fra noi un porto di imitazione straniera, quasi fosse nata sot' altro cielo, e mal rispondente all'indole dei popoli latini.

La storia invece ci ammastra che essa costituisca da primordi delle società civili la condizione organica naturale del potere giudiziario presso tutti i popoli la cui costituzione sociale richiede che leggi e sentenze siano l'espressione del generale consenso.

E tanto è lungi dal vero che il Giuri sia estraneo alla nostra razza, che durante tutto il glorioso periodo della grandezza Romana, noi lo troviamo appunto negli ordini giudiziari dei nostri antichi progenitori, identico nella soltanità, e persino nel nome!

Juris Jurati si chiamavano presso i Romani quei cittadini privati che scelti colla estrazione a sorte, e con quello stesso sistema di ricusazioni fra l'accusato e l'accusatore, da noi oggi praticato, erano chiamati a giudicare in fatto delle imputazioni asseritte ai loro concittadini, mentre al magistrato spettava dirigere la discussione, e risolvere il punto di diritto.

Il Giuri cadde presso di noi come altrove col cadere di tutte le altre libertà travolte e soffocate dal despotismo. I popoli nelle abitudini del servaggio perdettero la conoscenza di questo come d'ogni altro diritto d'intervento e di controllo nelle funzioni dello Stato. E gli stessi cultori delle scienze giuridiche, travolti dalla esagerazione del principio di autorità non videro nei giudizi che l'esercizio del potere regio per la tutela dell'ordine, negarono ogni necessità di proporzione tra la pena e il consenso pubblico, e di tal guisa la prova dei nativi e la irrogazione delle pene furono tutte commesse a formule inflessibili prestabilite, e a un ordine di funzionari di lunga mano preparati, ed esercitati ad applicarle. Ed a tal punto si giunse in questa illigica via che diventò possibile, col sistema della prova legale la condanna degli accusati senza la convinzione della loro reità nella coscienza di chi li giudicava!

Spettava ad un periodo di più avanzata civiltà, a questa nostra epoca tempestosa ma secca di tanto perfezionamento materiale e morale, il riporre sulle sue basi di regne il procedimento penale, e giustificando in faccia alla scienza ciò che aveva diviso l'intuito di secoli men colti, restaurare, colle altre gueriglie d'una buona giustizia, il Giuri.

E infatti qualunque sia la sua origine, e le sue storie vicende, inconcussi sono i principi sui quali si fonda, e palesi l'utilità che ne deriva.

Esso discende da questo canone fondamentale del diritto pubblico moderno che la fonte di tutti i poteri sociali è la volontà nazionale, espressa per delegazione in quanto lo richiede la natura stessa dell'ufficio, manifestata direttamente in quanto il sentimento generale costituisca sicuro criterio del giusto e dell'utile.

Or nella funzione del giudicare ben si richiede studio preordinato e provata attitudine nel dirimere la questione del diritto, e quindi è necessario commettere questa parte del compito ai Magistrati; ma la questione del fatto, e piuchemai la affermazione della reità d'un cittadino, specialmente in quelle più gravi offese sociali che commuovono tutti i cuori e scuotono la sicurezza di tutti, rientra nel dominio delle intelligenze comuni, e non deve quindi esser sottratta al giudizio diretto dei cittadini, che vi sono tutti egualmente interessati.

Considerato poi il Giuri come garanzia giudiziaria e nel campo della utilità pratica, e chi non vede che i giudici tratti dal popolo, nuovi alla causa che si dibatte, non usi alle inquisizioni ed alle condanne, sono per ciò appunto i più giusti ed imparziali estimatori della innocenza o reità degli Accusati, o del vario grado di gravità del misfatto?

È legge di natura infatti che la mente ed il cuore dell'uomo contraggano tendenze conformi al mezzo in cui vive, alle sensazioni e alle idee che gli sono abituali. Così il Magistrato che di continuo vede degli indizi della reità sorgere la prova, e si adopera tuttogiorno a districare la verità degli avvigionamenti della malizia umana, ben di rado si difende da una disposizione di spirto che lo rende propenso a presumere piuttosto la reità che l'innocenza.

Tremendo pericolo dal quale derivarono non di rado i più fatali errori giudiziari, da cui non bastano a salvarci né le più rette intenzioni, né gli spiriti più elevati ed imparziali; mentre contro di esso il Giuri ci fornisce il più sicuro riparo.

Ma ciò che più dimostra la eccellenza della istituzione è la perfetta e continua corrispondenza che è suo assunto di mantenere tra l'esercizio della azione penale e la coscienza pubblica.

Perchè infatti la pena sia mezzo atto a raggiungere quello scopo che solo vale a giustificarsi, il mantenimento cioè dell'ordine sociale, è mestieri che essa agisca (in ciò s'accordano tutte le scuole) come movente morale o psicologico sul popolo, controoperando a quelle prave tendenze che possono essere somite o sembra di novelli reati. Ma ogni efficacia le verrebbe meno a quest'uopo se il fatto che la legge considera punibile, e reprime con determinata misura di pena, non trovasse nel sentimento comune dei cittadini egual misura di riprovazione.

Ora, a questa necessità suprema di contemporaneo la imputabilità ai consensi generali nè la legge scritta può supplire non potendo essa prevedere le infinite modificazioni che gli stessi fatti in casi diversi producono nella coscienza del paese; nè il Magistrato può soddisfarvi segregato com'egli è dalla vita piena del popolo, e disciplinato a studii

che lo tengono fuori dal movimento incessante delle idee e dei costumi delle masse.

Unica via quindi è il ricorrere al voto stesso del popolo assunto di caso in caso, espresso da cittadini tratti dal suo seno, scelti dalla sorte, ed accordati fra la accusa e la difesa.

Né minori appariscono i pregi del Giuri se si considera la indiretta influenza che esso esercita sui costumi del popolo. Imperocchè questa istituzione che tutta consiste nell'assumere a criterio di giustizia il senso morale dei cittadini, rifiuisce potenzialmente ad elevarlo e a perfezionarlo. Non mai si sente più profondamente che la giustizia è l'affare di tutti, è il sommo interesse di ciascuno, che quando si è chiamati ad applicarne ai nostri simili gli eterni precetti, e quando dal nostro voto dipende la punizione dei rei. Le nozioni del giusto e dell'onesto, l'amore della virtù, l'abborrimento del delitto, come in una ginnastica morale, si rafforzano, si diffondono, si popolarizzano.

Eppure anche il Giuri ha i suoi detrattori. Anche sfiduciate per le quali i tempi non sono maturi, i popoli sempre pupilli, l'opinione pubblica sempre falsetta. Dimenticando che la perfezione non è retaggio di noi mortali s'adombra di parziali mende che l'esperienza corregge, di isolati errori di applicazione che nulla tolgono alla bontà dell'insieme, di difetti ai quali sta in noi di porre

## CORRIERE DEL MATTINO

— Secondo l'*Italia*, i cardinali che consigliavano il papa a partire, si sarebbero essi stessi allontanati a Roma.

Leggiamo nell'*Opinione*:

È già stata distribuita a' deputati la relazione generale della Commissione del bilancio intorno a' bilanci di definitiva previsione per l'871.

Sono pure state distribuite le relazioni a' bilanci prima previsione per l'872 degli affari esteri e della guerra.

Leggiamo nella *Nuova Roma*:

Il Re d'Italia esprese il desiderio che l'Imperatore del Brasile assistesse all'apertura del Parlamento italiano in Roma. Rispose cortesemente l'Imperatore: « congratulo col Re d'Italia della compiuta unità nazionale; auguro al nostro Re lunghi anni di regno; aggiunse che, ritornando ne' suoi Stati, portava seco la convinzione dell'avvenire felicissimo dell'Italia. Egli avrebbe sempre fatto voti ardenti per l'Italia, per il suo Re, e per questa città, che ospitava lui con tanta cortesia. La visita durò più di mezz'ora.

Questa sera l'Imperatore del Brasile si recò al Quirinale a restituirla visita.

L'on. Sella non accorda che la tassa delle cartoline postali sia di cinque centesimi, ma la vuole di dieci. — Così almeno scrive l'*It. Nuova*.

I gesuiti sono in collera con Thiers perché nel suo discorso pubblicato nel *Debat* ha detto di sperare che l'Idro illuminerà Pio IX sulla convenienza di partire o di rimanere a Roma. Essi riconoscono che il Papa essendo infallibile è già illuminato dallo spirito santo, per cui Thiers, il buon canonico di S. Giovanni Laterano, avrebbe detto un presia!

In occasione dell'apertura del Parlamento tutte le estere rappresentanze a Roma avevano esposte dalle loro residenze le proprie bandiere.

Per la prima volta si vide esposta quella del supremo magistero dell'ordine di Malta.

Al palazzo di Spagna, quantunque non risiedesse l'ambasciatore, che era ancora alloggiato all'albergo d'Europa, il guardaportone fece in grande tenuta di gala. (Gazz. di Roma)

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Versailles 26. Assicurasi che il bilancio normale per il 1872 sarà di due miliardi e 500 milioni di lire.

Il 2 di dicembre avrà luogo una solenne commemorazione funebre a Champigny.

Vienna 26. Avranno luogo parecchi cambiamenti nelle Luogotenenze.

Dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Vienna 27. Il *Tagblatt* dice che avendo il conte Alfredo Potocki rifiutato di entrare nel Gabinetto, si tratterà, a quanto dicesi, con Ziemalkowski per accettare un posto nel Ministero.

Bruxelles 27. Il ministero conferì sulla questione s'esso debba presentare la sua rinuncia.

## DISPACCI TELEGRAFICI

## Agenzia Stefani

Roma 28. La Camera elesse a presidente Biancheri con 286 sopra 349 votanti. Cairoli ebbe 14 voti, schede bianche 32, ed altre disperse.

Roma 28. (Senato — Presidenza Torrearsa.) — Il presidente pronunciò un discorso applauditosissimo sull'inaugurazione del Parlamento.

Propose che tutti i Senatori firmino un atto che ricordi la convocazione del Parlamento a Roma, onde esso vada ai posteri col nome dei senatori in modo solenne.

A questi riuscirono eletti Spinola e Chiavarina. A segretari Chiesi, Manzoni, Beretta, Pallavicini. — Seduta pubblica posdomani.

Berlino 27. (Apertura delle Camere prussiane) — Il discorso Reale esprime la soddisfazione per la parte presa dal popolo prussiano nell'ultima memorabile epoca. Mentre il nuovo Impero tedesco avrà il compito di vegliare alla sicurezza nazionale, la rappresentanza del popolo prussiano potrà dedicarsi allo sviluppo delle istituzioni interne della Monarchia. La situazione finanziaria della Prussia, di già soddisfacentissima, si svilupperà ancora maggiormente.

Il Discorso annuncia vari progetti di legge sull'impiego del Tesoro prussiano, divenuto disponibile in seguito alla formazione del Tesoro di guerra dell'Impero, e su altre risorse per uno straordinario ammortamento del debito pubblico. Annuncia, un progetto di aumento dei salari degli impiegati, facilitazioni in alcune imposte, e creazione di nuove vie di comunicazione. Circa al movimento religioso, dice che il Governo manterrà la piena indipendenza delle diverse Chiese e la libertà di coscienza individuale. Il Governo presenterà i progetti relativi.

Parigi 27. È probabile che le esecuzioni di Ferré e di Rossel succedano domattina. Si conferma che il Conte di Girgenti siasi suicidato a Lucerna. Una lettera di Dupanloup confuta le asserzioni di Gambetta contro la Chiesa e l'insegnamento religioso.

Bruxelles 27. Il *Journal de Bruxelles* smentisce che il Ministero sia dimissionario.

Vienna 27. La *Gazzetta* pubblica la nomina di Koller a governatore della Boemia.

Vienna 27. Le trattative con Wodzicki per la sua entrata nel Gabinetto in luogo di Grocholski

sono rotte. L'*Abenpost* annuncia che Andrassy e il ministro americano firmarono una Convenzione tra l'Austria e gli Stati Uniti, che previene la contafazione delle Banche commerciali.

Londra 28. La Regina andrà a visitare il Principe di Galles. — Il *Daily News* dice: Benché i medici del Principe siano alquanto inquieti, pure non v'è ancora motivo di allarmarsi seriamente. L'animale è capace di prendere nutrimento per sostenere le forze.

## ULTIMI DISPACCI

Madrid, 28. L'*Esperanza* pubblica una dichiarazione del conte di Chambord che non riconosce altro re legittimo della Spagna che don Carlos.

Parigi, 28. Il Governo francese proibisce alla regina Isabella di dimorare a Pau, non volendo incoraggiare l'agitazione politica della Spagna.

## NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 28. Francese 50.48; fine settembre Italiano 65.35; Ferrovie Lombardo-Veneto 443.—; Obbligazioni Lombard-Veneto 249.—; Ferrovie Romane 140.—; Obbl. Romane 172.50; Obblig. Ferrovie T. et. Em. 1863 187.50; Meridionali 191.—; Cambio Italia 4 1/4, Mobiliare —; Obbligazioni tabacchi 481.—; Azioni tabacchi 720.—; Prestito 92.52; Argento oro per mille 12.—; Londra a vista 25.75.

Londra 27. Inglese 93.58; lombarde —; italiano 63.—; turco 47.318; spagnolo 32.718 tabacchi —; cambio su Vienna —.

	FIRENZE 28 novembre
Rendita	88.081/4
» fino cont.	Azioni tabacchi 748.10
Oro	31.47
»	Banca Naz. It. (cominciata) 31.00
Londra	26.66
Parigi	104.611/2
Prestit. nazionale	83.90
» ex coupon	Obbligaz. » 201.—
Obbligazioni tabacchi	Buoni 607.—
	Obbligazioni ecc. 84.821/2
	Banca Tosca 4709.—

	VENEZIA, 28 novembre
Effetti pubblici ed industriali.	CAMBI da
Bendita 5/0 god. 1 luglio	68.— 68.10.—
Prestit. nazionale 1860 cont. g. 1 apr.	68.—
» fin corri. »	68.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	da
» Comp. di Comm. di L. 4000	da

	VALUTE da
Pezzi da 20 franchi	21.14 21.15
Scuonette austriache	—
» Venezia e piazza d'Italia.	da
della Banca nazionale	5.00
dello Stabilimento mercantile	5.00

	TRIESTE, 28 novembre
Zecchinelli Imperiali	fior. 5.49 — 5.50 —
Corone	—
Da 20 franchi	9.26 1/2 9.27 1/2
Sovrane inglesi	11.67 — 11.69 —
Lire Turche	—
Talleri Imperiali M. T.	—
Argento per cento	116.75 — 116.75
Colonati di Spagna	—
Talleri 120 grana	—
Da 5 franchi d'argento	—

	VIENNA, dal 27 nov al 28 nov.
Metalliche 5 per cento	fior. 58.— 58.20
Prestit. Nazionale	68.— 67.68
» 1860	101.20 101.60
Azioni della Banca Nazionale	814.— 814.—
» del credito a fior. 200 austr.	311.80 316.50
Londra per 10 lire sterline	116.30 116.75
Argento	115.75 — 116. —
Zecchinelli imperiali	5.54 — 5.55 5/10
Da 20 franchi	9.20 — 9.98.—

	PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE praticati in questa piazza 28 novembre
Frumento (ettolitro)	IL. 22.125 ad IL. 23.15
Granoturco	15.97 16.66
" foresto	—
Segala	15.80 15.97
Avena in Città	8.65 8.75
Spelta	— 27.60
Orzo pilato	— 30.50
" da pilare	— 15.50
Seraceno	—
Sorgorosso	— 8.95
Miglio	— 11.50
Mistura nuova	—
Lupini	— 8.—
Lenti il chitogr. 100	— 56.—
Fagioli comuni	— 26.— 26.73
" carnielli e schiavi	— 29.00 30.37
Fava	—
Castagne in Città	15.— 15.—
	15.50

	P. VALUSSI Direttore responsabile
	C. GIUSSANI Comproprietario.

	praticati in questa piazza 28 novembre

	praticati in questa piazza 28 novembre

	praticati in questa piazza 28 novembre

	praticati in questa piazza 28 novembre

	praticati in questa piazza 28 novembre

	praticati in questa piazza 28 novembre

	praticati in questa piazza 28 novembre

	praticati in questa piazza 28 novembre

	praticati in questa piazza 28 novembre

	praticati in questa piazza 28 novembre

	praticati in questa piazza 28 novembre

	praticati in questa piazza 28 novembre

	praticati in questa piazza 28 novembre

	praticati in questa piazza 28 novembre

	praticati in questa piazza 28 novembre

	praticati in questa piazza 28 novembre

	praticati in questa piazza 28 novembre

	praticati in questa piazza 28 novembre

	praticati in questa piazza 28 novembre

	praticati in questa piazza 28 novembre

	praticati in questa piazza 28 novembre

	praticati in questa piazza 28 novembre

	praticati in questa piazza 28 novembre

	praticati in questa piazza 28 novembre

	praticati in questa piazza 28 novembre

	praticati in questa piazza 28 novembre

	praticati in questa piazza 28 novembre

	praticati in questa
--	---------------------

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

# PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI BARLETTA

AUTORIZZATO CON REALE DECRETO 10 APRILE 1870

## SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA

a 25,000 Obbligazioni — Rimborso assicurato col 93% di aumento sul capitale versato

**450,000 premi in L. 33,810,000 — 300,000 rimborsi in L. 50,000,000**

Versamenti in valute legali — Rimborsi e Premi pagati in ORO

Il Municipio della Città di Barletta, la prima e più importante piazza di esportazioni sull'Adriatico, in seguito al **Decreto Reale 10 aprile 1870**, che approva le deliberazioni del Consiglio Municipale e 10 Settembre 1869 della Deputazione Provinciale di Terra di Bari, emise in Maggio 1870 mediante pubblica sottoscrizione, **300,000 Obbligazioni** rimborsabili con Lire cento oro e garantite, non solo sui beni e redditi diretti ed indiretti del Comune, ma da tante Obbligazioni, i prestiti delle altre principali provincie e città d'Italia non soggette ad alcuna imposta presente o futura né a conversione, o riduzione da produrre un'anagrafe rendita di Lire 325,000 oro; i quali valori saranno inalienabili e vincolati durante il servizio del prestito. — Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare le annualità del Prestito portatori delle Obbligazioni dette ed indenniziate da qualsivoglia futuro prelevamento o ritenuta.

Il Sindacato rappresentante in Italia le Case assuntrici del Prestito, ottemperando alle continue richieste di Obbligazioni pagabili a rate, offre alla

## SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA

nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 Dicembre 1871

## 25,000 OBBLIGAZIONI

mediante pagamento di L. 55 in valuta legale corrente dello Stato per ogni Obbligazione; pagamento da eseguirsi in varie

rate nel corso di 10 mesi

Ciascuna Obbligazione, acquistata per sole L. 55 in carta, verrà dal Comune di Barletta rimborsata con Lire 100 in oro.

Tutte indistintamente le Obbligazioni, sia prima del loro rimborso, sia anche dopo rimborsate, concorrono per l'intero corso di 225 Estrazioni ai 150,000 premi assegnati alle medesime.

Tra i premii di varie categorie havranno — uno da L. 2,000,000 — cinque da L. 1,000,000 — uno da L. 500,000 — cinque da L. 400,000 — sei da L. 200,000 settantatré da L. 100,000 — cinquantanove da L. 50,000 — ventiquattro da L. 25,000 — venti da L. 20,000 ed in proporzione da L. 10,000, 5,000, 2,000, 1,500, 1,000, 500, 400, ecc.; il tutto come dal piano, nel quale va notato che i premii ascendono alla rilevante cifra complessiva di L. 325,000 pagabili tutti come i rimborsi in oro.

Il prestito a Premi della Città di Barletta, per le solite garantie, per i grandissimi vantaggi, per la sua speciale organizzazione, e per essere l'ultimo

combinazione adunque ben a ragione si può dire che le Obbligazioni della Città di Barletta rappresentano un doppio capitale; l'uno positivo nel rimborso di L. 100 oro; l'altro di appropriazione per la continua concorrenza a tutte le vincite indipendentemente dal rimborso stesso.

Finalmente i sottoscrittori del Prestito di Barletta ricevono all'atto stesso della sottoscrizione il titolo provvisorio firmato dal Sindacato. Il Titolo provvisorio è poi cambiato col Titolo definitivo presso i vari agenti ed incaricati e senza alcuna spesa per i sottoscrittori.

Il rimborso per ogni Obbligazione essendo fissato in L. 100 oro, L. 106 circa carta, mentre l'effettivo prezzo di acquisto risulta di L. 55 pagabili in comode rate, il compratore ha un utile certo di L. 51 sul capitale sborsato, le quali stanno alle L. 55 pagate nella giusta proporzione del 93 per cento.

E poi certissimo che le obbligazioni essendo in totale limitate al numero di sole 300,000 presentano perciò maggiore probabilità al conseguimento

dei premii, i quali elevandosi al numero di ben 150,000 incontestabilmente superano di molto il quantitativo di quelli assegnati ad altri prestiti in corso ad altri prestiti in corso e danno un premio sui due Obbligazioni.

È pur certo che il rimborso delle Obbligazioni con L. 100 in oro, in seguito, alle estrazioni, non le esclude poi dal concorso ripetutamente a tutti i 150,000 premii, poiché o nulla di esse corre in forza del nuovo meccanismo su cui fu basato il relativo piano, in modo effettivo e non illusorio, la sorte di tutte le 225 estrazioni senza restrizione alcuna.

Infatti l'Obbligazione Serie 5128 [Numero 32 ha già guadagnato due premi, entrambi nella terza estrazione.

Nel prestito adunque di Barletta un'Obbligazione può guadagnare parecchi fra i premi di ogni singola estrazione e quindi può esser favorita da un numero indeterminato di premi nel corso delle 225 estrazioni.

## CONDIZIONI DELL' EMISSIONE

La sottoscrizione al Prestito della Città di Barletta sarà aperta pubblicamente nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 Dicembre. Le Obbligazioni rimborsabili in L. 100 oro, verranno emesse al prezzo di

L. 55 carta pagabili in dieci mesi ed in sei versamenti cioè:

- Lire 5 — all'atto della sottoscrizione
- 10 — dal 10 al 15 febbraio 1872
- 10 — dal 10 al 15 aprile
- 10 — dal 10 al 15 giugno

Lire 10 — dal 10 al 15 agosto 1872

10 — dal 10 al 15 ottobre

In tutto Lire 55 in valuta legale dello Stato.

*Il titolo liberato interamente alla sottoscrizione si paga sole Lire 53.*

I titoli provvisori, liberati di L. 5, saranno firmati dal Sindacato, ed i successivi versamenti saranno quietanzati dagli Agenti a ciò appositamente autorizzati dal Sindacato stesso.

**I Titoli liberati di L. 5 parteciperanno nella estrazione 20 dicembre 1871 al premio di lire 100,000 oro. I Titoli liberati di L. 10 concorreranno nella estrazione del 20 febbraio 1872 all'altro premio di lire 100,000 oro.**

## VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARLETTA

1. Servizio in oro, speciale a questo solo prestito a premi italiano.
2. Utile di 93 per 100 sulla somma pagata.
3. Concorso continuo ai 150,000 premii formanti la cospicua somma di lire 33,810,000 pagabili in oro.
4. Frequenza delle estrazioni: 5 ogni anno per altri 3 anni.
5. Uno o più premi annuali di lire 100,000 per tutta la durata del prestito, oltre altri premi maggiori fino a lire Un milione e Due milioni.
6. Premii sempre più alti coll'andar degli anni.
7. Garantiglia speciale di titoli produttivi annue lire 325,000 di rendita in oro costante ed immutabile depositati a garanzia del Prestito fino alla sua estinzione.
8. Titoli provvisori consegnati nell'atto stesso della sottoscrizione.
9. Possesso continuo del titolo provvisorio e concambio di esso col titolo definitivo presso gli agenti ed incaricati e senza alcun rischio e spese per parte dei sottoscrittori.

Finalmente in virtù della Legge 19 Giugno 1870 con la quale non si permettono ulteriori emissioni di prestiti a premi, il Prestito di Barletta rimane l'ultimo Prestito a premi autorizzato dal Governo Italiano, il più conveniente fra tutti quelli esistenti sul mercato ed il solo che godrà quindi sempre siffatti superiori ed eccezionali vantaggi.

PEL SINDACATO — ONOFRIO FANELLI — E. A. SCHAYER.

## LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

a Barletta presso Teodoro Briccos e Figli — a Bari Aicardi e C. — a Bologna Luigi Gavaruzzi e C. — a Brescia Angelo Duina — a Catania Banca di Deposito e Sconto — a Firenze F. Wagnière e C., E. B. Scheyer (Sindacato del Prestito) — a Genova L. Vust e C. — a Siracusa Luciano Midolo e C. — a Mantova Gaetano Bonomi — a Messina Grifì Andreis e C., Fratelli Rolli — a Milano Vogel e C., Francesco Compagnoni — a Napoli Onofrio Fanelli (Sindaco del Prestito) — a Palermo Fratelli Flacconi, Gerardo Quercioli — a Piacenza Celli e Moy — a Roma F. Wagnière e C. — a Torino U. Geisser e C., Charles de Fénelon — a Venezia J. Henry Teixeira de Mattos — a Verona Fratelli Pincherli — a Udine G. B. Cantarutti.